



## Mininotiziario dal basso

Dicembre 2007  
Numero 4

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

*Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.*

### Appuntamenti dell'Associazione

- **Milano**

#### **Creatività per l'Africa**

Come ha detto il vescovo mons. Pante ringraziandoci tutti il 10 novembre a conclusione del suo intervento al Teatro Chiesa di Milano: "Impegnarsi serve, servire è regnare" siete "gente che lavora per sentirsi felici e per far felici gli altri".

Per questo il 10 e l'11 novembre a Milano abbiamo messo insieme le capacità di tutti e ne è venuta fuori una cosa bella, è piaciuta a noi, ma anche a tutti quelli che ci hanno incontrato.

Alle 10 del mattino il gruppo montaggio della Mostra era già al lavoro, nel giro di poche ore non solo la Mostra di foto e poesie era montata, ma anche gli stendardi colorati all'esterno con le foto di donne africane attiravano l'attenzione anche del passante più distratto. Al pomeriggio si è cominciato ad allestire il gazebo con panettoni e cioccolati per non dimenticare gli oggetti artigianali e i bellissimi fiori che facevano da invito alla Mostra. Poi è arrivata la musica, gli oggetti tipici Samburu, i quadri, le collane, le lance, i volantini, i libri, le foto,...Alle 5 sono arrivati gli attori che hanno requisito il teatro per le ultime prove tecniche. Alla sera eravamo tutti presenti, per fortuna, perché presto è cominciata ad arrivare tanta gente. Alle 9 il teatro era pieno, le offerte sono state superiori alle migliori previsioni, lo spettacolo è piaciuto e tutti i presenti hanno apprezzato la serata. In molti hanno commentato che una delle cose belle è stata l'atmosfera di cordialità e serenità che si respirava stando con noi.

Quello che unisce il gruppo di Milano sono dei valori, degli ideali che spingono tutti noi a voler fare qualcosa cogliendo l'appello, il grido di persone in tutto il mondo che sono condannate a situazioni di violenza e morte e non per colpa loro. Siamo impegnati, come ha detto p.Giordano nel suo intervento, per far sì che ogni uomo possa realizzarsi al massimo, qualsiasi uomo.

Il giorno dopo, rimontato di nuovo l'esterno, abbiamo partecipato tutti insieme alla messa in San Cristoforo, e a mezzogiorno pranzo insieme in una trattoria vicina. E poi di nuovo tanta gente contenta di essere venuta; il pubblico anzi era ancora più caloroso della sera prima e forse anche noi eravamo più rilassati.

Sono state due bellissime giornate, tutto è andato per il verso giusto, anche gli abitanti della zona sono rimasti entusiasti. I responsabili del Teatro ci hanno già invitato per una prossima iniziativa. L'allegria è contagiosa. Anche uno splendido tramonto sul naviglio ha contribuito a rendere magiche le nostre giornate.

Perché "Creatività per l'Africa"?

Alcuni di noi questa estate hanno fatto un viaggio nel distretto Samburu nel Nord del Kenya. Siamo partiti da lì, presentando il viaggio attraverso foto e poesie, per raccontare tre popoli e tre culture Samburu, Turkana e Pokot che vivono in una zona arida e sperduta del Kenya, abbandonati da tutti. Come ci ha raccontato il vescovo nel suo intervento il governo sta a guardare, la polizia ha paura, la situazione di povertà porta questi popoli ad armarsi per difendere il bestiame, per farsi giustizia da soli.

Durante le giornate sono stati presentati i Progetti educativi scolastici "Aids. Rompiamo il silenzio" e "L'altra faccia della Coca". L'Assessore Gianni Rossoni ha promesso il sostegno della Regione Lombardia.

Padre Giordano ha presentato le prossime iniziative del gruppo di Milano: un Convegno all'Università Cattolica e una Mostra "Amazzonia: coca e maloca" che racconta attraverso immagini e video il modo della foglia di coca e cocaina dalla Colombia all'Italia e non solo.

Molti sono stati gli spunti di riflessione: Alberto Mattioli ci ha aiutato a riflettere insieme, a riflettere sulla nostra vita, ma anche sulle ingiustizie che ancora gravano sul nostro mondo evidenti e palesi, che sono sotto gli occhi di tutti. Gran parte del mondo ancora versa in condizioni di sottosviluppo, di mancanza di beni e di diritti fondamentali. Questo deve smuoverci la coscienza nella consapevolezza che questo squilibrio alla lunga non può reggere, già provoca tra l'altro il fenomeno migratorio che ci pone problemi di coscienza rispetto alle tante persone che vengono nelle nostre terre a cercare un futuro che nel loro paese non possono avere. Come ci ha detto il vicepresidente della Provincia di Milano questo squilibrio economico, sociale, questa ingiustizia oggi interpella fortemente le istituzioni, la politica, ma "rimuovere questi squilibri dipende anche da noi,..... possiamo cambiare il mondo soltanto se cambiamo anche noi stessi, il nostro modo di essere di agire, i nostri consumi, il nostro modo di condurre la vita.... Impegnarsi Serve."

Laura Poretti

## Notizie dai nostri progetti

### • **Monza: "AIDS: rompiamo il silenzio se..."**

L'iniziativa "AIDS: rompiamo il silenzio se...", promossa dall'Associazione Impegnarsi Serve Onlus e dai Missionari della Consolata, ha visto coinvolto attivamente il nostro Liceo, mosso dal desiderio di vincere l'indifferenza di fronte a questo problema e di educare i giovani alla solidarietà.

In seguito agli accordi presi con p. Giordano Rigamonti e il suo staff, abbiamo articolato l'iniziativa in modo tale da offrire sia agli studenti che alla cittadinanza di Monza e Brianza la possibilità di conoscere le dimensioni della pandemia di Aids sia sul piano socio-sanitario che su quello esistenziale.

La prima tappa è stata la mostra di circa 80 pannelli allestita presso un ampio salone del nostro Collegio. Inaugurata il giorno 19 novembre u.s. alla presenza di autorità civili - tra cui la senatrice E. Baio Dossi, il consigliere regionale G. Civati e l'assessore all'istruzione del comune di Monza, P. Maffé - la mostra è stata aperta alla visita guidata delle scolaresche delle scuole superiori di Monza da martedì 20 a lunedì 26 novembre, con orario 9.00 - 13.00. L'afflusso è stato più che buono e ha visto occupati quasi tutti i turni di visita preventivati nel calendario inviato alle scuole; il riscontro della studentessa universitaria che ha guidato gli studenti nella visita e nella successiva attività di approfondimento è stato positivo. Al pomeriggio la mostra è rimasta aperta al pubblico che ha potuto assistere anche alla visione di filmati sul tema.

La seconda tappa dell'iniziativa è stata quella del Convegno svoltosi mercoledì 28 novembre, con orario 9.30-12.30, dal titolo: "AIDS: rompere il silenzio e mantenere le promesse". Avendo

ottenuto anche il patrocinio del Comune di Monza, la sede prescelta è stata quella del teatro Binario 7. All'invito rivolto alle scuole statali e paritarie di II grado della città, hanno risposto il Liceo classico "Zucchi", il Liceo sociopsicopedagogico "Dehon" e l'Istituto Egeria delle "Canossiane" di Monza, oltre ovviamente al nostro Collegio Bianconi. I circa 270 posti a disposizione sono stati occupati dagli studenti delle scuole che hanno seguito con interesse e partecipazione gli interventi dei relatori: dr. Paolo Franceschi, dr. Laura Rancilio, dr. Daniele Isidori, p. Giordano Rigamonti, sr. Maria Vigano. Il moderatore, preside del nostro Collegio - prof. Marco Riboldi - ha sensibilizzato gli studenti spingendoli ad approfondire i dati e le informazioni ascoltate.

La terza tappa prevede tre incontri per ciascuna delle due classi terze e quarte del nostro Liceo. Gli interventi sono affidati a personale specializzato che p. Giordano Rigamonti ha coinvolto.

Il percorso di approfondimento si concluderà a gennaio 2008 con la testimonianza di P. Rinaldo Do, missionario della consolata che presenterà la sua esperienza in Congo.

Nel secondo quadrimestre, gli studenti delle classi terze e quarte sotto la supervisione dei docenti responsabili del progetto rielaboreranno personalmente la tematica e produrranno dei lavori con modalità scelte da loro.

Sulla tappa finale di presentazione di tali lavori insieme ad altre scuole stiamo prendendo accordi con l'Associazione Impegnarsi Serve.

E' ancora presto per dare una valutazione globale del progetto, ancora in corso d'opera. Indubbiamente ha riscosso un grosso interesse tra i nostri studenti, generalmente disinformati sulla tematica. A quanto possiamo vedere, ci sembra indispensabile fornire ai giovani una cultura adeguata ad affrontare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni, senza allarmismi ingiustificati e nell'ottica della solidarietà.

Monza, 5 dicembre 2007

La vicepreside  
prof. Bortolazzo sr. Francesca

### • Campagna "Non di sola coca"

Forse non tutti sanno che Cecilia Barella (Gruppo Impegnarsi Serve Roma) scrisse, al ritorno dal viaggio in Colombia, il libro **"La pagina rubata all'universo -Viaggio nelle missioni dell'Amazzonia cocalera, Colombia"**.

Alcune copie del libro sono disponibili presso la libreria della Consolata a Torino e sul catalogo del WWF Italia (che aveva dato il suo patrocinio).

Riporto alcune recensioni

*«I conquistatori rubarono una pagina all'Universo!»*

*José Martí*

Parla dell'America Latina il poeta Martí nella poesia da cui è tratto il titolo di questo libro, e le parole del poeta echeggiano nei pensieri dell'Autrice quando, con un gruppo di volontari italiani, si reca in Caquetà e Putumayo, regioni amazzoniche della Colombia dove viene coltivata la coca. Cooperazione umanitaria e sensibilità ambientalista nella vicenda dei volontari. Sono ospiti dei Missionari della Consolata, che si sono fatti promotori e portavoce di due progetti di cooperazione per incentivare le colture alimentari e medicinali, e per l'istruzione dei campesinos. In canoa lungo i villaggi indigeni, i posti di blocco, le missioni, essi diventano testimoni di una terra misteriosa, dei suoi mille volti umani incontrati, e della sua bellezza struggente, dove però i problemi dell'Amazzonia, primo tra tutti la deforestazione, si sommano a quelli della Colombia: il

narcotraffico. Questo libro vuole restituire almeno un frammento di quella pagina rubata. I diritti d'autore verranno devoluti per la continuazione dei progetti in Amazonia. Il libro contiene alcune schede informative su associazioni e progetti. (Dal sito <http://www.elfata.it/Libri/Ifrutti/lapagina.html> )

Il titolo del libro, come riportano le note di copertina, è tratto da una poesia di Martí sull'America Latina. Il libro parla di un gruppo di volontari italiani che si reca nelle regioni amazzoniche della Colombia dove viene coltivata la coca. Sono ospiti dei missionari, che si sono fatti promotori e portavoce di due progetti di cooperazione per incentivare le colture alimentari e medicinali, e per l'istruzione dei campesinos. Insieme ai tecnici locali che seguono i progetti, l'autrice viaggia in canoa lungo i villaggi indigeni, i posti di blocco, le missioni. Il racconto diventa quindi la testimonianza, che credo rimarrà nel tempo, dei mille volti umani incontrati come del paesaggio desolante della deforestazione, del narcotraffico ma con un tono di narrazione leggero e scorrevole. Sono un volontario nell'Ass. Impegnarsi Serve e per questo ho notato con piacere che in fondo al libro ci sono alcune schede informative su associazioni e progetti in Amazonia, il libro inoltre è stato patrocinato dal WWF Italia. Ho letto sul retrocopertina che i diritti d'autore verranno devoluti per la continuazione dei progetti in Amazonia.

(Dal sito <http://www.internetbookshop.it/code/9788874020140/barella-cecilia/pagina-rubata-all.html> )

- **ETIOPIA**  
**ESPERIENZA IN ETIOPIA, ADDIS ABEBA**

Nel mese di novembre c.a. ho trascorso per due settimane (purtroppo solo due!!) un'esperienza indimenticabile in questa terra così bella e allo stesso tempo così povera.

Da poco più di tre anni partecipo al sostegno a distanza di un bimbo etiope, Abraham, e di una bimba, Bereket, quest'ultima sostenuta da me e da tutti i colleghi di lavoro. L'associazione onlus a cui mi sono affidata – In Cammino per la Famiglia – (associazione che si occupa in primis di adozioni internazionali oltre che a distanza) si trova a Casarza Ligure (GE) e conosco personalmente il direttore, la sig.ra Nadia, una persona dal cuore veramente grande!

Un anno fa ho conosciuto a Casarza Ligure anche la referente italo-etiope che si occupa di tutti questi bimbi in Etiopia, Margherita, e l'impressione che mi ha fatto è stata decisamente positiva, è stato come se ci conoscessimo da sempre; in quell'occasione mi ha invitato ad andare a trovarla in Etiopia, e quest'anno ho colto quell'invito con immenso piacere e sono partita con una mia amica e collega, Sara, alla volta di Addis Abeba.

Il viaggio è stato lungo, ma all'arrivo la stanchezza è svanita all'istante, Margherita ci aspettava all'aeroporto raggiante come non mai, e la mia felicità nel rivederla è stata immensa! Arrivate a casa sua e sistemate nelle nostre stanze, ci siamo "rinfrescate" un pochino e all'ora di pranzo abbiamo conosciuto Alex, il figlio trentatreenne di Margherita, la mente e il cuore del Centro Nuovo Fiore di Addis Abeba, colui che vive in mezzo a tutti questi bimbi raccolti dalle strade, dalle baracche e dalla povertà di questa grande città. Al Centro sono accolti bambini e ragazzi che hanno una famiglia, ma essendo molto poveri hanno bisogno di un aiuto economico e il sostegno a distanza aiuta tutti questi bimbi a frequentare la scuola, avere un pasto, vestirsi e ritrovarsi tutti insieme al Centro dopo la scuola per giocare, fare merenda, pregare e fare i compiti divisi per classe e seguiti da insegnanti del posto. In questo modo le loro famiglie hanno tempo per andare a lavorare senza avere i figli in mezzo ad una strada. Questi stessi bambini hanno la possibilità di migliorare la loro condizione studiando, visto che i genitori sono analfabeti e grosse prospettive per il futuro non ne hanno.

Insieme con loro abbiamo giocato, sorriso, scherzato, ballato e fatto un po' di educazione sanitaria. Abbiamo cercato di essere utili per quello che ci è stato possibile, avremmo voluto fare molto di più, ma il tempo e la nostra limitazione di essere umano, per ora, ci ha permesso di fare meno di quello che volevamo.

In Cammino per la Famiglia segue anche un orfanotrofio di circa 20 bambini che sono adottati dalle famiglie italiane: anche qui abbiamo giocato con loro, sono tutti molto vivaci e sorridenti, ti vengono incontro e vorrebbero essere presi in braccio e ti senti a disagio perché vorresti prenderli tutti, ma non ci riesci.

L'emozione più grande il primo giorno d'arrivo al Centro è stato incontrare Abraham, quel bimbo visto sempre nelle fotografie e in quel momento materializzato davanti a me: timido, riservato, ma con gli occhi molto profondi; i genitori sono delle persone fantastiche, vivono in condizione di estrema povertà, ma sono sereni e sempre col sorriso sulle labbra, ringraziano in continuo Dio per quello che hanno e questo mi fa ancora adesso pensare e riflettere a tutto quello che abbiamo noi e non siamo mai contenti... anzi, a volte ce la prendiamo con Dio perché potremmo avere di più e non ce l'abbiamo. Il fratellino di Abraham invece è l'esatto contrario di lui: vispo e allegro, sempre sorridente! Bereket è una bimba riservata, timida all'inizio, quando non conosce le persone, poi pian piano prende confidenza e diventa affettuosissima!

Incontrare la famiglia di Abraham nella loro casa è stata un'emozione forte: rendermi conto di come e dove vivono loro e tutti gli altri è stato difficile da accettare all'inizio. Sembra incredibile pensare che possano esistere persone che vivono in condizioni simili, in case, se di case si può parlare, fatte di fango, legno e col tetto in lamiera: mi sono sentita subito molto fortunata ad avere quello che ho qui in Italia, fortunata ad essere nata qui, un Paese che nonostante abbia mille problemi, in realtà in confronto a loro non esistono. Mi sono sentita angosciata, mi sono fatta piccola piccola a pensare che in ogni caso anche se loro non hanno nulla o quasi, hanno un cuore grande, sorridente, e gioivano perché da poco avevano una lampadina che illuminava quella piccola e umile stanza! Gioivano per il bene che si volevano l'un l'altro. Sono ricchi dentro, questa è la loro fortezza, in confronto io non sono nulla rispetto a loro, che mi affanno per le cose futili del mondo dove vivo. Dove mi dimentico troppo spesso che Dio esiste anche qui, e ci sono voluti loro per ricordarmelo, per farmi scendere delle lacrime! La povertà ad Addis Abeba si respira in ogni angolo delle strade, impossibile non vederla, non sentirla, anche un cieco se ne accorgerebbe. La sera guardando la luna, la stessa che vedo qui in Italia, mi chiedevo come può esistere un mondo così diverso sulla Terra, eppure sole e luna sono gli stessi doni di Dio per tutti!

Ho ricevuto tanto da loro, più di quello che ho dato, non sarò mai riconoscente abbastanza per quello che hanno fatto e continuano a fare. Sono state tante le sensazioni che ho avuto vivendo con loro in quei pochi giorni, è stato molto bello vivere così, con la gioia nel cuore. Se Dio vorrà ritornerò in mezzo a loro, tanto ormai il cuore e la mente sono lì, tutti i giorni!

Paola Gagliardini \_ IS Torino

## Notizie dal mondo

### **LETTERA DELL'Africa Europe Faith & Justice Network ALL'ONOREVOLE PECORARO SCANIO SUL TEMA DELLA COLTIVAZIONE DEGLI AGROCARBURI IN AFRICA (03/12/2007)**

Sig. Alfonso PECORARO SCANIO,

Noi, sottoscritti, siamo membri dell'organizzazione Africa Europe Faith & Justice Network inviati da 50 congregazioni missionarie e comprendente 30 000 religiosi e religiose che operano in Europa e in Africa.

Siamo preoccupati per le centinaia di milioni d'Africani che perdono le loro terre e diverse risorse essenziali a causa di certe pratiche agricole e commerciali funeste e stimulate dalla politica energetica dell'Europa.

Infatti, rileviamo certi problemi per l'Africa:

La produzione e la commercializzazione locali di certi agrocarburi durevoli possono costituire per i contadini africani, in alcuni casi, una nuova opportunità di lavoro e di guadagno.

Tuttavia, la realtà attuale nel continente mostra che grandi compagnie europee sfruttano le terre africane per produzioni industriali d'agrocarburi senza riguardo alla popolazione e al futuro della regione. La loro maniera di produzione genera:

- Riduzione aumentata dell'accesso all'acqua e alle terre fertili per i contadini africani, per il fatto della concorrenza delle imprese internazionali con capitale alto,
- Minaccia d'espropriazione d'africani da terre fertili e/o vicine ad infrastrutture,
- Contaminazione delle piante locali attraverso l'utilizzazione di grani o piante geneticamente modificati,
- Inquinamento con pesticidi.

Inoltre, queste compagnie straniere ricorrono a modi di produzione che offrono poco impiego della mano d'opera locale. Generalmente non tengono conto degli effetti secondari negativi a corto e a lungo termine (ambiente, inquinamento ed erosione del suolo, riduzione della biodiversità).

(...)

Infine la concorrenza tra la destinazione delle produzioni agricole (carburante verso cibo) provoca un rialzo dei prezzi delle derrate alimentari. Questo ha un effetto più diretto sul prezzo di acquisto degli alimenti in Africa che in Europa a causa del livello di vita.

Per conseguenza, AEFJN chiede all'Unione Europea e agli Stati membri una moratoria di cinque anni sull'importazione degli agrocarburi prodotti dalle monoculture intensive a grande scala in Africa e ad ogni forma di sostegno a tali culture per la produzione d'agrocarburi di prima e seconda generazione.

Ciò implicherebbe:

1. Bloccare le sovvenzioni e gli incitamenti fiscali che stimolano lo sviluppo delle grandi monoculture in Africa;
2. Esigere dagli importatori di comunicare l'origine del loro prodotto e di assicurarne la provenienza;
3. Integrare il fattore sociale con criteri di durabilità per assicurare lo "sfruttamento durevole delle risorse" nel quadro del Partenariato energetico globale Africa - Europa (COM (2007) & 3.9, pag. 22);
4. Applicare il principio di precauzione in rapporto all'uso di OGM;
5. Sviluppare altri mezzi realmente efficaci per risolvere i problemi del clima e diversificare la produzione energetica investendo in circuiti economici benefici e durevoli sia per l'Africa sia per l'Europa.

(...)

## **NOTIZIE SUGLI ACCORDI EPA INVIATECI DALLA CAMPAGNA "L'AFRICA NON È IN VENDITA" (27/11/2007)**

Proseguono le trattative fra Unione europea e paesi ACP (Africa-Caraibi-Pacifico).L'obiettivo (europeo) è quello di concludere accordi minimali sui capitoli merci e sviluppo col maggior numero possibile di paesi, in modo da allungare la lista degli stati che allo scadere del 31 dicembre 2007 non perderanno le facilitazioni commerciali di cui hanno goduto sinora e che l'UE ha deciso di cancellare per evitare noie con l'organizzazione Mondiale del Commercio (questa la giustificazione ufficiale).

Il 10 dicembre si svolgerà un Consiglio degli Affari Esteri che dovrebbe approvare il nuovo Regolamento e la lista dei paesi beneficiari. In un recente documento la Commissione afferma il proposito di chiedere al Consiglio che tutti i paesi che si uniranno dopo il 10 dicembre, siano aggiunti immediatamente alla lista.

Attualmente dei 76 paesi coinvolti nei negoziati, 37 appartengono alla categoria dei Paesi Meno Avanzati (PMA), per loro i dazi non aumenteranno anche in caso di mancata firma di un EPA

poiché potranno sfruttare l'iniziativa "Everything But Arms" (EBA). Che già concede loro esenzione da dazi e quote.

Il problema della perdita del trattamento di Cotonou (\*) riguarda perciò i 39 paesi non PMA.

La Commissione sinora pare abbia ottenuto accordi con:

- Botswana, Lesotho, Swaziland e Mozambico il 23 Novembre
- Kenya, Uganda, Tanzania, Rwanda, Burundi il 27 Novembre
- Seychelles e Zimbabwe il 28 Novembre
- Papua Nuova Guinea e Fiji il 29 Novembre
- Mauritius il 5 Dicembre.

Ovvero 5 paesi PMA e 9 non-PMA, mancano quindi all'appello ben 30 paesi non-PMA.

La Commissione sembra convinta che Gabon, Camerun, Costa d'Avorio, Ghana e Namibia firmeranno, ed anche PMA come Zambia e Malawi.

Resterebbero fuori Nigeria, Congo e Sud Africa, oltre a tutti i PMA del Pacifico, con cui le quote di commercio sono poco rilevanti.

Va detto che il Sud Africa gode già di un accordo di libero scambio con l'UE (Trade and Development Cooperation Agreement TDCA), mentre la Nigeria (che esporta soprattutto petrolio) ha fatto richiesta del GSP+, un trattamento migliore del GSP standard (con questo termine si indica un trattamento tariffario di favore concesso ai Paesi in via di Sviluppo) che l'UE concede ai Paesi Meno Sviluppati ad alcune condizioni. L'UE ha però annunciato che per questo trattamento tutto sarà rimandato al 2009.

Altre fonti negano che Camerun e Namibia firmeranno. Riguardo ai Caraibi, solo Repubblica Dominicana e Bahamas paiono intenzionate a firmare.

Come si nota da questa breve nota, i gruppi regionali con cui l'UE ha negoziato per 5 anni sono saltati e l'obiettivo di favorire il commercio inter-ACP è definitivamente tramontato. La Commissione sta tentando di salvare la faccia accontentandosi di accordi fantoccio che costituiscono più che altro una promessa di proseguire negoziati per dei veri EPA nel corso del 2008.

Certamente un risultato ben al di sotto delle aspettative del Commissario Peter Mandelson. Il Consiglio del 10 dicembre renderà più chiara la situazione, soprattutto riguardo ai paesi che hanno detto no anche agli interim-EPA.

(\***Gli obiettivi principali dell'accordo sono la riduzione e, in prospettiva, l'eliminazione della povertà e la progressiva integrazione dei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) nell'economia mondiale, nel rispetto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.**)

## **LA TORBIDA XENOFOBIA DEI MEDIA ITALIANI (26 novembre 2007)**

Cosa succederebbe in Italia se un pregiudicato romeno ubriaco investisse sulle strisce una signora italiana con due bambini e la riducesse in fin di vita? La risposta è facile, diverrebbe in un lampo prima notizia su tutti

media e molti sciacalli sarebbero pronti a organizzare fiaccolate, a chiedere mano dura, espulsioni e a fare passeggiate vestiti come Humphrey Bogart. Cosa succede se avviene il contrario? Questa settimana ne abbiamo avuto una ATROCE dimostrazione pratica. E i media italiani ne escono in maniera vergognosa.

La storia, nella sua crudezza, è semplice. Il giorno 20 novembre in pieno giorno, nella città di Roma, la cittadina rumena Marinela Martiniuc, 28 anni, attraversava sulle strisce nei pressi di una scuola. Spingeva una carrozzina con suo figlio Elias di appena quattro mesi e teneva per mano sua nipote Adina di 12 anni.

Sono stati spazzati via da un'auto guidata da un cittadino italiano, in evidente stato di ebbrezza, e appena uscito di galera. Il neonato è stato sbalzato a 20 metri di distanza, la piccola Adina ha avuto multiple lesioni alle gambe. La signora Martiniuc è stata per 24 ore incosciente ed in pericolo di vita. Tutt'ora è ricoverata in condizioni critiche.

Nessun giornale o gr o tg ha ritenuto opportuno diffondere la notizia.

Questa è stata diffusa oggi, cinque giorni dopo, solo in una lettera inviata da Anna Maffei, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista italiana, pubblicata dal quotidiano Il Manifesto.

Maffei invita a una riflessione sul ruolo dei media nella costruzione del clima di insicurezza e di crescente intolleranza e xenofobia fra la gente comune. Ha ragione: i media mainstream oramai formano un compatto partito del pregiudizio e utilizzano il loro sterminato potere per diffonderlo ad arte. Per un'elementare regola giornalistica infatti, se i romeni e solo i rumeni (o i rom che per il giornalista medio è lo stesso) sono tutti stupratori, assassini, ladri, autisti ubriachi, l'ennesimo cane che morde l'uomo non deve far notizia. Ma se è l'uomo italiano (pregiudicato e ubriaco) a mordere la cagna rumena, questa non dovrebbe essere una notizia più del suo stereotipato opposto? Non dovrebbe causare scandalo e vergogna che un nostro connazionale abbia ridotto in fin di vita una donna straniera e due bambini?

Sarebbe un triste paradosso, ovviamente, se solo per questo i media facessero un buon servizio all'informazione. La Maffei centra perfettamente il punto. Oggi i media mainstream, manipolando e scegliendo le notizie in maniera intenzionale, rappresentano un generatore di insicurezza sociale,

intolleranza e xenofobia. E i giornali italiani che strillano l'investimento (o lo stupro, o l'omicidio) di una cittadina italiana da parte di un cittadino straniero, ma nascondono il caso opposto e sminuiscono sistematicamente i crimini dei quali gli stranieri sono vittime, vanno definiti per quel che sono: razzisti.

Per turpi fini (politici o commerciali che siano) si stanno prestando a mettere in pericolo la convivenza civile in questo paese e stanno giocando con la nostra democrazia. E' tempo che chi ha a cuore la convivenza civile in questo paese chieda sistematicamente loro conto delle loro intenzioni e malintenzioni.

Un altro giornalismo è possibile.

Gennaro Carotenuto